

*The Oxyrhynchus Papyri part XV*, edited with transl. a. notes by B. P. GRENFELL and A. S. HUNT, in-4, pp. X-250 con 5 tavole, London, Egypt Exploration Society, 1922. Shell. 42.

Mentre il presente fascicolo di *Aegyptus* è quasi completamente composto ci giunge questo nuovo volume della celebre raccolta di Oxford, e non vogliamo tardare a segnalarlo ai lettori, riservandoci noi ed altri di riparlare qui e altrove di taluno degli importanti papiri che contiene. — Come è detto nella prefazione i testi qui presentati provengono parte dagli scavi del 1905-6, parte dagli acquisti del prof. Grenfell nel 1919-20; del Grenfell è venuto a mancare per ragioni di salute la collaborazione al volume per il suo compimento e noi, pur riconoscendo che il prof. Hunt, assistito via via anche dai prof. Lobel, Murray, Housman, Stuart Jones, non avrebbe potuto fare opera più pregevole, tuttavia esprimiamo il voto vivissimo che all'illustre studioso di Oxford sia riservata la ventura di dedicarsi ancora lungamente a quei nostri studi, ai quali ha saputo dare così largo e valido contributo.

Frattanto si annunzia prossimo il vol. XVI al quale sono stati riservati papiri esclusivamente bizantini e che avrà la collaborazione anche del prof. H. Idris Bell.

Il nuovo volume di Ossirinco contiene molti papiri del più grande interesse ed è fra i più notevoli della raccolta. Nella prima sezione, dei papiri di argomento teologico, due soprattutto richiameranno l'attenzione degli studiosi: il fr. (n. 1778) dell'Apologia di Aristide, di cui era conosciuto da poco un rifacimento Siriaco e una riduzione romanzesca medievale « Il romanzo di Barlaam e Giosafat », e un frammento di inno Cristiano del III sec. d. Cr. (n. 1786) con note musicali, che appare per ora il più antico brano di musica cristiana finora conosciuto.

Fra i nuovi testi classici figurano Saffo (n. 1787) con la presentazione di almeno 9 odi del libro IV, sventuratamente in parte mutile: rileviamo una breve ode dedicata al sogno e un'altra ode di spunto politico; Alceo (n. 1788-89) ancora una volta assai male conservato; Ibico (n. 1790), di cui abbiamo qui attualmente il frammento più ampio finora conosciuto, che ci dà un'idea sufficiente e della sua arte e di quel genere epico-lirico (qui si tratta della guerra di Troia), di cui sapevamo che Ibico e Stesicoro erano specialisti, senza intendere bene e coll'esempio, in che modo fosse costituito; Pindaro (nn. 1791-92), che ci conserva nuovi frammenti di peani, e fra essi uno che celebra la nascita di Apollo e di Artemide; quindi Callimaco (n. 1793), con la *Vittoria di Sosibio* e forse una parte della *Chioma di Berenice*, per una diecina di colonne conservate nella parte superiore e mutile nella parte inferiore; quindi un poema in esametri (n. 1794); epigrammi acrostici (n. 7195); un poema botanico (n. 1796). Tra gli autori di prosa non c'è dubbio che il brano più importante è un altro frammento della curiosa opera di Antifonte il Sofista

(n. 1797), di cui già ci aveva dato un saggio il vol. XI della stessa raccolta (n. 1364): nel nuovo papiro il Sofista discorre della necessità in cui può trovarsi il testimonio di dire il falso a fine di bene e su questa strana tesi costruisce alcune caratteristiche argomentazioni; segue un frammento anonimo (n. 1798) su Alessandro Magno, un frammento di oratore sconosciuto (n. 1799) un testo assai interessante di un biografo ignoto (n. 1800), di cui ho discorso recentemente nei Rendiconti dell'Istituto Lombarbo (Seduta 23 marzo 1922) alcuni Glossari (nn. 1801-3), e *λεξις ῥητορικαί* (n. 1804) che meritano anch'essi la maggiore attenzione.

Altri frammenti (nn. 1805-12; 1815-20) contengono testi di autori già noti: Sofocle, Teocrito, Arato, Platone, Demostene, Isocrate, ed Omero, di vario interesse. Chiudono il volume (nn. 1821-28) alcuni frustuli minori, in cui è possibile intravedere forse poemi, tragedie, commedie, romanzi, scritti retorici o filosofici.

Meritano particolare rilievo due papiri latini giuridici: un testo del codice Teodosiano (n. 1813), e un indice della prima edizione del codice Giustiniano (n. 1814), di cui il collega De Francisci ha messo in rilievo l'importanza in questo stesso fascicolo di *Aegyptus*.

È superfluo dire che il volume è scritto con la consueta accuratezza, che è tradizione nei volumi di Ossirinco; oserò esprimere solo un desiderio, che credo condiviso da molti colleghi, e cioè che le tavole che contengono i saggi di scrittura siano più copiose di quanto è praticato in questo e in altri volumi; per i raffronti con testi analoghi, per eventuali identificazioni con materiale disperso è quanto mai necessario che anche i caratteri esteriori del documento siano accessibili agli studiosi, tanto più che le tavole preparate dagli Editori inglesi riescono così nitide e leggibili, come quelle che già chiudono il volume.

ARISTIDE CALDERINI.

---

Alexandria Municipality — *Alexandrea ad Aegyptum*, A Guide to the ancient and modern Town, and to its Graeco-Roman Museum, by Ev. BRECCIA. pp. XVI-368 con 257 fig., 1 pianta, e tav. fuori testo, Bergamo, Arti Grafiche, 1922.

Anche questa nuova edizione della preziosa Guida del Breccia, che ci era stata promessa già da qualche anno, e che era stata ritardata a causa del conflitto europeo ci è pervenuta all'ultimo momento. e non vogliamo ritardarne ai lettori l'annuncio. — Non si tratta, come era facile prevedere, di una semplice traduzione della edizione francese, ma di un vero e proprio rifacimento con aggiunte così copiose, che hanno quasi raddoppiato il volume. Notizie di scavi recenti, nuove indicazioni bibliografiche, particolari inediti soprattutto circa le antichità cittadine e dei dintorni sono a suo luogo enunciati e discussi, in una forma facile e